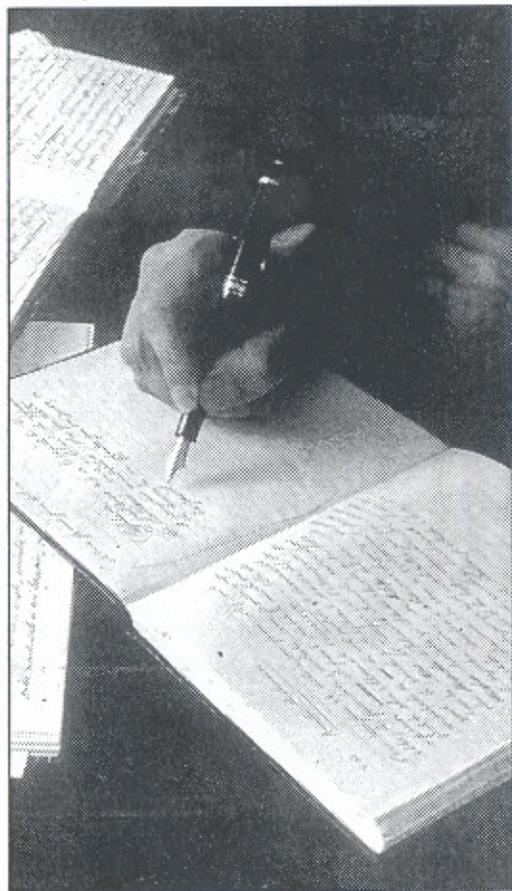


Il Centro culturale di via Zebedia 2 organizza una serie di lezioni tenute da Luca Doninelli sul metodo della scrittura

Un'officina per futuri artisti della penna



In via Zebedia un corso per aspiranti scrittori (Foto: Grazia Neri)

«**L**e scuole di scrittura non servono a niente». Lo scrittore Luca Doninelli esordisce così per spiegare che appunto ha deciso di dar vita a una scuola di scrittura. Poi, a scanso di equivoci, prosegue: «O uno è bravo da solo oppure nessuno può insegnargli niente». Siamo di fronte a un matto o a un provocatore? Nessuna delle due, bisogna stare a sentire il seguito per capire il senso del discorso: più che la scrittura, Doninelli vuole insegnare il metodo narrativo. «La pagina bianca non si riempie da sé - spiega -, ogni testo ha la sua struttura, ci vuole un metodo per capire come fare».

Questo ha cercato di insegnare nei cinque anni di lavoro con «l'Officina del racconto», il ciclo di incontri letterari presso il Centro culturale di Milano (in via Zebedia, 2). L'Officina, come dice il nome stesso, più che una scuola è un laboratorio dove si analiz-

Caterina Soffici

za con gli allievi la struttura del testo per capire la tecnica narrativa. Scrittori noti tengono lezioni a tema per spiegare come nasce un racconto, una storia, un libro. In cinque anni sono passati per i locali di via Zebedia molti bei nomi della letteratura come Giuseppe Pontiggia, Carlo Fruttero, Paola Capriolo, Claudio Magris, Vincenzo Cerami, Carlo Castellaneta, Erri De Luca, Franco Loi, Daniele Del Giudice, solo per citare i primi che vengono in mente.

Gli «allievi» di Doninelli sono un centinaio e cambiano tutti gli anni. Sono tutti aspiranti scrittori o accaniti lettori, il famoso mondo degli scrivani notturni, quelli che di giorno fanno gli impiegati e la notte si trasformano in sognatori e scrivono poesie, romanzi, diari. Tra i discepoli ci sono casalinghe, commesse, baristi, mamme, pensionati, professionisti, addirittura quest'an-

no si è iscritto un colonnello dell'aeronautica che scrive bellissimi racconti sul volo. Un gruppetto selezionato, circa una ventina, parteciperà adesso alla scuola di scrittura. Se l'Officina in verità era una scuola di lettura, in questa nuova iniziativa Doninelli darà dei temi a casa e poi li correggerà. «Io propongo un metodo, non schemi o regole da rispettare - dice Doninelli -. Durante una lezione di Nico Orengo che spiegava agli aspiranti scrittori: "Non bisogna mai chiudere troppo in fretta", si alza uno e gli fa: "E se io voglio chiudere subito?"».

Ecco, io non ho regole da insegnare né tantomeno ho pretese di universalità. Insegno a capire la struttura, poi ognuno fa da sé».

L'iniziativa letteraria (l'Officina del racconto e ora anche la scuola di scrittura) si inserisce nel ricco carnet di eventi e incontri organizzati dal Centro culturale di Milano il cui

animatore, Camillo Fornasieri, è il direttore nella forma ma il factotum nella sostanza. Il Centro è nato nel 1981 e si chiamava San Carlo, per via della sede. Nel 1990 ha traslocato in via Zebedia e ha cambiato anche nome. Nelle sale del Centro culturale di Milano sono passati in questi anni tanti personaggi dell'attualità e della cultura e ogni anno l'instancabile Fornasieri mette insieme una sessantina di appuntamenti che spaziano in diversi campi: dall'arte alla musica alla scienza alla politica. L'anno scorso le iniziative sono state 65 e le persone che hanno partecipato 19.700. Quest'anno ha inventato anche un incontro di degustazione poetica, intitolato «Vini diversi», nel quale prima si leggono poesie e poi si beve vino. «L'Officina è stata un'esperienza umana bellissima conclude Doninelli - La gente diventa amica, si fidanzano, due addirittura si sposano il prossimo maggio. La nostra formula funziona e sai perché? Ci sono sette o otto belle donne e questa è una certezza: le belle donne stanno solo nei posti giusti».

Biblioteche chiuse in anticipo

Occupazioni in vista

Biblioteche comunali nel caos. La decisione di ridurre gli orari di apertura ha scatenato la reazione degli studenti che usufruiscono delle sale pubbliche. Gli utenti della Tibaldi hanno addirittura previsto una giornata di occupazione dei locali. Succederà martedì prossimo, dalle otto di mattina alle undici di sera.

Dallo scorso 9 marzo la biblioteca di via Tibaldi ha cambiato orari. Ha spostato la chiusura dei giorni feriali dalle undici alle sei di sera. Il sabato chiude i battenti alle due del pomeriggio. Il disagio degli studenti si è trasformato prima in una raccolta di firme, circa duecento, e poi in questa giornata di occupazione. Il tutto per chiedere il ripristino dei vecchi orari.

Situazione calda anche in altre biblioteche comunali. Gli utenti delle sale di via Oglio e di via Boifava stanno per decidere analoghe iniziative.